

polazione, ed in particolare dei bambini, essendo i soggetti più a rischio in codesta situazione;

se il Ministro intenda attivarsi presso l'ONU per ottenere una maggiore attenzione al problema. (4-10658)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcune associazioni ambientaliste croate e italiane hanno lanciato l'allarme per il progetto Druzba Adria, di cui ha dato frequenti resoconti il quotidiano di Trieste *Il Piccolo*;

il progetto consiste nel potenziamento di un oleodotto della società Janaf, di cui già esiste una raffineria nell'isola di Veglia, in Croazia, situata nel golfo del Quarnero, nell'alto Adriatico, non distante da Fiume, e dall'Istria, di fronte al litorale di Ravenna, per farvi arrivare il petrolio greggio russo destinato al mercato internazionale;

questo oleodotto partendo dalla Bielorussia, arriva a Veglia, attraversando l'Ucraina, l'Ungheria e la Slovacchia per un totale di 3.000 Km, portando ogni anno nell'isola adriatica 15 milioni di tonnellate di greggio, con il potenziamento delle strutture esistenti nell'isola;

in questo modo la compagnia russa Transneft potrebbe così evitare la rotta attraverso il Bosforo, ormai troppo congestionata;

pochi giorni fa un accordo in tal senso è stato firmato dal presidente russo e dal presidente croato;

l'associazione ambientalista croata « Eko Kvarner » si batte contro i pericoli insiti nel progetto, denunciando il fatto

che lo studio di impatto ambientale presentato dalla società si basa su documenti vecchi di almeno 25 anni e richiede uno studio di impatto indipendente;

la stessa associazione ha raccolto attraverso una petizione quasi 4.000 firme inviata al presidente croato. È infatti a rischio l'economia turistica dell'isola e di quelle vicine. Veglia è un'isola turistica, ricca di centri storici e di strutture ricettive, e poste accanto ad alcune delle più belle isole dell'alto adriatico: Lussino, Cherso, Arbe, Pago;

queste isole conservano ancora parti incontaminate e mari splendidi, una natura particolare di bianche rocce calcaree rivestite di macchie e pinete foltissime: è ovvio che il rischio ambientale conseguente alla creazione di un grosso terminal petrolifero metterebbe in forse le possibilità di conservazione e di sviluppo turistico sostenibile della zona, anche per il problema dello scarico delle cosiddette « acque di zavorra »;

forti perplessità nei confronti delle decisioni ministeriali sono state manifestate anche dagli organi regionali croati: sia la regione di Fiume che la giunta regionale istriana hanno espresso la loro preoccupazione per le possibili ricadute sull'ambiente, e quindi sul turismo, del progetto petrolifero;

il pericolo ambientale è più vasto ed è collegato al forte incremento del traffico di petroliere. Nel solo 2002 per Omisalj sono transitate una sessantina di petroliere, ma nei prossimi anni il traffico di superpetroliere aumenterebbe a dismisura, con un transito di circa 200 petroliere all'anno. È evidente che la risorsa turistica, di cui vivono questi arcipelaghi, non è compatibile con il traffico petrolifero;

va anche evidenziato che la splendida natura della Dalmazia è rimasta sostanzialmente incontaminata;

il pericolo in realtà, come più volte evidenziato dalla campagna di Legambiente « Goletta Verde », incombe su tutto l'alto Adriatico, anche perché è un bacino chiuso,

già stressato dalle attività petrolchimiche e dai traffici marittimi. Trieste infatti è il primo porto italiano per traffico petroli, 33 milioni di tonnellate di greggio all'anno, seguito, nell'Adriatico, a notevole distanza, da Venezia, Ravenna e Falconara, con un notevole traffico di petroliere;

va ricordato inoltre che l'Italia ha ratificato, con legge n. 640 del 1994 la Convenzione di Esopo, in materia di valutazione di impatto ambientale transfrontaliera, la stessa Convenzione Onu è stata sottoscritta da Jugoslavia, a cui sono subentrate successivamente la Slovenia e la Croazia. La convenzione permette di acquisire tutta la documentazione relativa a progetti che hanno ricadute transfrontaliere, avviando anche Commissioni bilaterali di approfondimento, in questo caso, visto l'andamento delle correnti dell'Adriatico e la sua stessa natura di mare « chiuso », l'impatto delle acque di zavorra interessa anche le acque territoriali italiane —:

se intendano avviare immediatamente, viste anche le buone relazioni politiche ed economiche che intercorrono tra la Croazia e l'Italia, un forte intervento politico-diplomatico in sede comunitaria perché siano attentamente valutate le possibili conseguenze di impatto ambientale del progetto dell'oleodotto Druzba Adria, che ha forti ricadute transfrontaliere, realizzando in questo modo una politica comune, concreta ed efficace, in favore dell'ambiente, contro l'inquinamento e per la tutela dell'alto Mar Adriatico. (4-10666)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LULLI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2004 scadrà il termine dell'Accordo Multifibre che regola il mercato internazionale dei prodotti tessili,

dell'abbigliamento e delle calzature, e quindi, saranno liberalizzati i commerci internazionali dei prodotti in questione, peraltro in assenza di condizioni di reciprocità sui dazi doganali, senza una minima programmazione dei tempi per il rispetto dei diritti sociali, indicati dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro, e in assenza di certezze sui parametri di sostenibilità ambientale e di tutela della salute dei consumatori finali —:

se sia a conoscenza della riunione della Organizzazione Mondiale del Commercio, convocata a Ginevra il 3 agosto 2004 sul futuro del tessile, su sollecitazione della Repubblica delle isole Mauritius, alla quale parteciperà la rappresentanza della Unione Europea e di numerosi altri Paesi e quali posizioni il Governo italiano abbia sostenuto in sede europea e quale sia la posizione che l'Unione europea assumerà per tale appuntamento.

(5-03410)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MELANDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno 2004 appariva riportata sul *Messaggero* la dichiarazione del Ministro delle attività produttive Marzano secondo la quale al Governo non risulta nessuna ipotesi di dismissione della presenza produttiva di Alcatel in Italia;

l'azienda Alcatel attraverso il suo presidente dottor Tchuruk ha manifestato in più di una occasione l'intenzione di dismettere gli stabilimenti italiani di Rieti e di Battipaglia o di metterli comunque al centro di una operazione di forte ristrutturazione con un conseguente taglio di dipendenti stimato tra 680 e 1.300 unità;

lo stabilimento Alcatel di Rieti impiega circa 1.000 dipendenti ed è altamente specializzato, esprimendo una realtà produttiva competitiva ed all'avanguardia nell'attività di Ricerca&Sviluppo;